

Pagine e vite come una mappa del tesoro

Sono i percorsi di lettura aperti e inclusivi che consentono di spostarsi in un territorio di libertà e scambio di trame e parole nuove e stupefacenti

DI DANIELA MATRÒNOLA

L'intuizione mi dice che tutto ha avuto inizio nel volumetto *La scrittrice abita qui*: forse ha trovato lì il primo mattoncino, la pietra di fondazione dell'edificio che Sandra Petrignani è andata costruendo negli anni attorno a libri, autori e autrici, e cura della lettura. Tutto dev'essere cominciato proprio da un'idea di pedinamento, cioè dal mettersi letteralmente, fisicamente, non solo sulle tracce degli scrittori, partendo con piglio dalle scrittrici, ma dal mettere i piedi e tutte le scarpe nel solco dei loro passi, dal riattraversare fedelmente i loro tragitti anche fisici, ricominciando dalle loro stanze, dalle loro case: le residenze in cui ancora tutte e tutti loro aleggiano e sono custodite le loro care cose depositarie degli echi della loro scrittura, dagli scrigni in cui, come dentro altrettante tane, scrittrici e scrittori si tenevano al riparo dal mondo che pure saccheggiavano nella scrittura, o meglio nella loro irripetibile e inimitabile letteratura.

La traccia certa è nel volume di cui qui ci occupiamo, *Leggere gli uomini*, ma già anche in *Lessico femminile* – che aveva già trovato casa nella nostra rivista (v. *Leggendaria* n.

139/2020 – dove le autrici già visitate a casa loro vengono riaggantate e rimesse in pista attraverso lo snodarsi vertiginoso di tracce luminose cui tenersi da presso nella notte come Pollicino dietro ai sassolini.

Già lì avevamo ritrovato uno stuolo nutrito di sorelle maggiori carissime all'autrice: per prime Karen Blixen e Virginia Woolf, e poi le due Marguerite, Yourcenar e Duras, e via via tutte le altre – e voglio ricordare qui anche Nadia Fusini, traghettatrice per tutte noi di meravigliose compagnie di viaggio nella letteratura e non solo, in volumi da divorare come *Nomi* (Donzelli 1996) e *Hannah e le altre* (Einaudi 2013) fino alla collezione delle personage riunite in *Maestre d'Amore – Giulietta, Ofelia, Desdemona e le altre* (Einaudi, 2021).

Come già in *Lessico femminile*, in questo *Leggere gli uomini* Sandra Petrignani si muove agilmente tra le pagine e le vite degli autori, molti di loro conosciuti di persona e frequentati con tutte le difficoltà degli spinosi casi: come per Giorgio Manganelli, il Manga (pronubo anche degli esordi letterari di Romana Petri e presente come personaggio trasfigurato nel recente *Cuore di Furia* tutto trasposto in terra di Spagna, a Barcellona); o come per il viceversa amabile Luigi Malerba e per sua moglie Anna con cui Sandra Petrignani ha stabilito un'amicizia affettuosissima.

Ci fa da bussola un ricco palinsesto che anche qui è molto

più di un indice: sono stanze affollate di *care presenze* (parfrasando il titolo di un altro bel libro recente di Petrignani) tra le quali per tangenza, per analogia, per contiguità impensate, si lanciano liane e legami che lasciano sussistere sistemi di parentele intraviste o impiantate per magia e arte esclusive dell'autrice. È lei, Sandra Petrignani, a *trovare* tutti i nessi e a essere l'opera solerte di sutura tra le spericolate connessioni che ormai per noi, eredi di questo sistema plurale di lettura e di questo sistema cartografico inedito, sono irrinunciabili tratteggi e disegni orientativi. È proprio l'abilità di legare tra loro, in modi vari e acrobatici, con una tenuta d'acciaio che non sta solo nel pensiero ma si radica soprattutto nell'affetto nell'amore nella dedizione, le pagine e le vite di tutte e tutti loro, a consegnarci questa eredità che ci si presenta come una mappa del tesoro. E il tesoro è la letteratura come vita, la vita come costante trasfigurazione letteraria, la scrittura come respiro d'esistenza, come arsenale polmonare che soffia in noi come già in loro la vita autentica.

Proprio l'*atteggiamento*, chiamiamolo così, mostrato da Sandra Petrignani nel costruire i percorsi tracciati con cura ed evocazione nei palinsesti dei libri che stiamo considerando, gli ultimi *Lessico femminile* e *Leggere gli uomini*, e l'originario *La scrittrice abita qui* – passando per gli approfondimenti dedicati a Natalia Ginzburg, a Palma Bucarelli, a Marguerite Duras, e per quasi tutti gli altri suoi libri, ma senza dimenticare *Le signore della scrittura*, appena riedito dalla mitica Tartaruga di Laura Lepetit, rinata grazie a La nave di Teso – ci incoraggia a pensare che il famoso o famigerato Canone, in genere *gestito* dagli accigliatissimi critici con un *atteggiamento*, appunto, *a chiudere*, possa finalmente svincolarsi da ogni restrizione e resezione chirurgica, ed essere invece innanzitutto *aperto* cioè *compilato in spirito di apertura* e con approccio (parolina magica) inclusivo, e in più diventare un mosaico di tessere e affreschi, un arazzo di aree e temi, che ogni volta e con spirito appunto aperto possono essere ridisegnati: mi pare siano destinati a farlo, più dei critici, gli scrittori, e in special modo, come ci dimostra con lena Sandra Petrignani, con sguardo totalmente inedito e inatteso, le scrittrici.

Leggendaria che da tempo persegue l'idea di un *oltreca-none* in cui svelare altri tracciati, altri indici, altre aree per generazioni e temi comuni, per azione letteraria e valore d'esistenza, vuole indicare anche questo aspetto del lavoro ricco di pagine e racconti di vita tirati dentro da Sandra Petrignani.

Aggiungo che qui, come in molti tra i suoi testi nominati sopra, Sandra Petrignani intende darci conto, riuscendoci,

SANDRA PETRIGNANI

LEGGERE GLI UOMINI

EDITORI LATERZA

BARI 2021

272 PAGINE, 18,00 EURO

LE SIGNORE DELLA

SCRITTURA

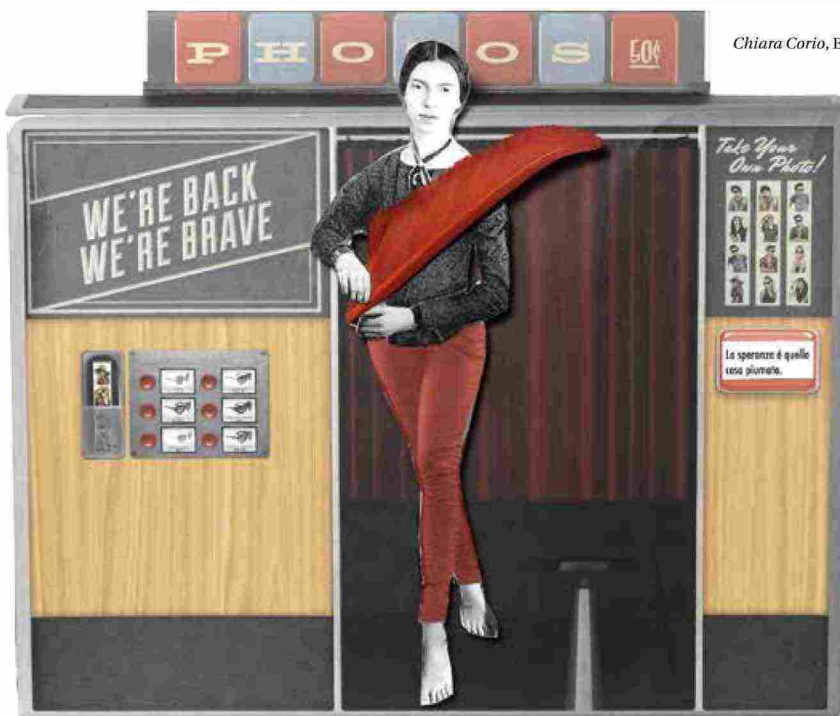
NUOVA EDIZIONE

LA TARTARUGA

MILANO 2022

144 PAGINE, 17 EURO

E-PUB 9,99 EURO



Chiara Corio, Emily la speranza è quella cosa piumata

punti di forza della scrittura come altrettanti segni del pensiero che nella scrittura ha preso forma o meglio ha trovato la sua fisionomia vitale.

Anche questo Sandra Petrignani sa dirci: in che modo le scrittrici e gli scrittori sono riusciti a tradurre la loro percezione dell'esistenza e del mondo in figure e azioni, in dialoghi e trame, là dove la trama non è tanto o soltanto lo sviluppo di inizio-centro-fine a cui di norma si pensa ma è proprio la tessitura, il tessuto della scrittura, in cui rimbalzano echi e corrispondenze: l'intreccio dei suoni. La pagina letteraria è tale quando la parola non è pietra inerte ma si fa suono, quando il linguaggio si muove nella sua sonorizzazione: se le

di un'autentica Repubblica delle Lettere in cui l'ambiente è perfettamente aerato perché le finestre sono spalancate e le tende, raffinatissime, svolazzano libere. Dunque vi circola un'aria pulita e fresca. La sensazione è di brezza leggera. È il sentimento dominante, oltre all'amore, è di condivisione franca, in un ambiente che è una fattiva comunità. Vi avviene uno scambio non geloso di saperi di esperienze e di tecniche, senza riserve.

Si potrà obiettare che un luogo simile non esiste realmente, che è un'utopia. Certo! La letteratura questo è. Un luogo ideale, un'utopia di là da compiersi e a cui brigare, un posto dove cullare un sogno tutto umano, dove coltivare un'ideale – non una ideologia ma un'idea: quella che coabitando siamo disponibili a scambi generosi e mettiamo tutto in comune per saldare e accendere quel circuito virtuoso che a tutti noi permetta di respirare aria buona tenendo lontani i veleni. Dunque la letteratura come ecologia, come fisiologia e profilassi, e, dato nuovo, come superamento della dimensione tirannica per gli esseri umani, tra i quali pure si annoverano gli scrittori, che è il tempo.

Tipicamente la letteratura che è volteggio, e l'agilità acrobatica che qui Sandra Petrignani dimostra ci rafforza nel dirlo, consente qualunque salto di tempo, e nel tempo, la compresenza di tempi e luoghi diversi dentro lo stesso cerchio. Non si tratta solo di riconoscerlo e darne conto: si tratta di dirlo! Di farlo presente. Di comunicarlo efficacemente. Di piantare a fondo il seme di questa verità, di questa svolta nelle relazioni umane: dal guardarsi gelosamente in cagnesco all'abbracciarsi con senso di sodalità profonda scavalcando ogni barriera. Grazie a quel mastice dei buoni legami che è la pagina letteraria, che trasforma il caos e il disordine in cosmogonia e tutto include, nulla omette, e, soprattutto, verso tutto rimanda.

Potrei riassumervi alcuni elementi tangibili di questo clima come degli altri libri citati di Sandra Petrignani in cui questo clima pulito e respirabile si realizza, ma non lo farò perché per me è sacro il mandato che i libri non si raccontano né si riassumono. Diventa invece prezioso, forse, per i potenziali lettori/lettrici – come incentivo, per loro – come momento di condivisione e scambio e anche di discussione, evidenziare i

parole sono mute e dure (prive d'aura, di vero suono, se sono insonore, e non hanno dentro una musica), la pagina non è letteratura, non comunica e non evoca, non suscita se non il senso del peso della vita reale cui dopotutto sottostiamo tutti. È invece tutta una faccenda di voli e acrobazie – l'invito di chi scrive a chi legge è di darsi appuntamento lassù in una danza aerea e leggera che vinca la forza di gravità e ci liberi tutti dalle usuali costrizioni dello spaziotempo, e senza rete sotto.

È il brivido della bellezza. L'amorevole disciplina della gentilezza. Senza ipocrisie né infingimenti. Tutto sempre a scopo di smascheramento. Non per istruire o catechizzare ma per indicare verità con voce autentica – in assoluto la conquista primaria e più incerta per chi scriva letteratura.

Direte: ma come? Ma se Manganelli, più ancora di Gadda, ha definito la letteratura menzogna spingendo a fondo il pedale sull'acceleratore della finzione anche sdegnata, del travestimento dal sapore acre e graffiante quanto serve? La stessa Sandra Petrignani ce lo riferisce con circostanze gustose, di vita, oltre che di letteratura. Proprio lei non risparmia mai occasioni per alludere alla spericolatezza, come requisito delle pagine più avvincenti, e per calcare la mano sul fatto che proprio Manganelli e Gadda, intrappolati nei loro corpaccioni di cui pur soffrivano, hanno operato, proprio per grazia di letteratura, quel superamento impossibile che solo la pagina può realizzare. E non è un'illusione. Sono piroette e leggiadria, altroché.

Ora attenzione: leggere le scrittrici e gli scrittori così come leggere tanto o poco o punto non è garanzia di nulla. Anche questo ci dice Sandra Petrignani in questi libri di viaggiatrice-scrittrice-lettrice: tutti i percorsi già fatti, tutto ciò che è già successo, il modello che tutta la tradizione più o meno acclamata ci offre, non riducono la portata delle nostre avventure, non ci assolvono dal non spingerci, anche noi, nel mare d'altura dell'incerto e del precario. Ci danno semmai sponda e appiglio da cui rifare daccapo il braccio di mare verso i nostri approdi. In marcia, uomo. Corri, donna. Datti una mossa, vivente. È ancora tutto da rifare. E se ce lo dice tra le righe una donna, una scrittrice come Sandra Petrignani, beh, c'è da crederle. ■

TEMA / SCRITTURE

Leggendaria 152 / marzo 2022

31